

## ENRICO MAGNELLI

La patria di Filone epico e gli errori, veri o presunti,  
di Flavio Giuseppe (*C. Ap.* I 218)

1. *Un passo assai problematico*

Poco oltre la metà del primo dei due libri che compongono il *Contro Apione*, Flavio Giuseppe rivendica (com'è suo costume)<sup>1</sup> la propria attendibilità di storico, ed a tal fine adduce un elenco di suoi predecessori: autori che hanno trattato degli Ebrei non troppo cursoriamente (οὐ παρέργως), e tuttavia non così bene come lui stesso dichiara di saper fare. Ecco il passo in questione (I 216-218 = *FGrHist* 737 F 1):

[216] ἔτι δὲ πρὸς τοῖς εἰρημένοις Θεόφιλος καὶ Θεόδοτος καὶ Μνασέας καὶ Ἀριστοφάνης καὶ Ἑρμογένης Εὐήμερός τε καὶ Κόνων καὶ Ζωπυρίων καὶ πολλοὶ τινες ἄλλοι τάχα - οὐ γὰρ ἔγωγε πᾶσιν ἐντετύχηκα τοῖς βιβλίοις - οὐ παρέργως ἡμῶν ἐμνημονεύκασιν. [217] οἱ πολλοὶ δὲ τῶν εἰρημένων ἀνδρῶν τῆς μὲν ἀληθείας τῶν ἐξ ἀρχῆς πραγμάτων διήμαρτον, ὅτι μὴ ταῖς ἱεραῖς ἡμῶν βίβλοις ἐνέτυχον, κοινῶς μέντοι περὶ τῆς ἀρχαιότητος ἅπαντες μεμαρτυρήκασιν, ὑπὲρ ἧς τὰ νῦν λέγειν προεθέμην. [218] ὁ μέντοι Φαληρεὺς Δημήτριος καὶ Φίλων ὁ πρεσβύτερος καὶ Εὐπόλεμος οὐ πολὺ τῆς ἀληθείας διήμαρτον. οἷς συγγιγνώσκω ἀξιον· οὐ γὰρ ἐνήν αὐτοῖς μετὰ πάσης ἀκριβείας τοῖς ἡμετέροις γράμμασι παρακολουθεῖν<sup>2</sup>.

Questi tre paragrafi sollevano vari interrogativi. Senza pretendere di fornire una risposta a ciascuno di essi, intendo qui discutere brevemente tre problemi specifici del § 218 – l'identità di 'Filone il Vecchio', un eventuale indizio sulla sua provenienza, la questione di 'Demetrio Falereo' – su cui ritengo di avere qualcosa di nuovo da dire. Al lettore non sfuggirà il mio debito verso alcuni recenti ed importanti studi dedicati al *Contro Apione*, in primo luogo un illuminante articolo di Daniel Schwartz i cui risultati sono stati fondamentali per lo sviluppo delle mie ipotesi<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Per alcuni esempi dal *Contro Apione* basti rimandare a Kasher 1996, 157 e n. 64.

<sup>2</sup> Faccio riferimento alle tre edizioni principali del *Contro Apione*: quella classica di Niese 1889, quella di Reinach - Blum 1930, e quella recente di Siegert 2008 (fondamentale, anche se disagiata nella sua strutturazione: cf. Bloch 2011, 139). L'edizione Loeb di Thackeray 1926, con apparato critico ridottissimo, merita menzione soprattutto per l'autorevolezza del suo curatore. Il passo è attestato anche nella tradizione indiretta, vale a dire Eus. *PE* IX 42,2-3 (I p. 553,18-554,5 Mras), e nella versione latina del VI secolo (Boysen 1898, 48). I problemi testuali (invero assai pochi, in confronto a quelli esegetici) saranno discussi al momento opportuno.

<sup>3</sup> Schwartz 2006. Cf. inoltre il recente commento di Barclay 2007, da cui chi si occupi del

## 2. *Due Filoni, non tre*

Si riteneva tradizionalmente che Φίλων ὁ πρεσβύτερος del § 218 (*FGrHist* 729 T 1, *SH* 687) fosse il cosiddetto ‘Filone epico’, ossia un poeta ebreo in lingua greca, autore di un Περὶ Ἱεροσδύμῃ esametrico in vari libri, i cui pochi frammenti superstiti ci sono noti dalla *Praeparatio Evangelica* di Eusebio che li leggeva in Alessandro Poliistore<sup>4</sup>. Ciò è stato messo in discussione da Nikolaus Walter, secondo cui il Filone menzionato qui e in un passo affine di Clemente Alessandrino, *Str.* I 21,141,3-4 (*FGrHist* 729 T 2, *SH* 688: Φίλων δὲ καὶ αὐτὸς ἀνέγραψε τοὺς βασιλεῖς τοὺς Ἰουδαίων διαφώνως τῷ Δημητρίῳ. ἔτι δὲ καὶ Εὐπόλεμος κτλ.) non sarebbe il poeta, bensì un altrimenti ignoto storico ebreo del II/I sec. a.C.<sup>5</sup>. Questa ipotesi ha riscosso un certo interesse<sup>6</sup>, forse più per l’autorità del grande studioso che l’ha proposta che per la sua intrinseca plausibilità. Io credo invece che si possa dimostrare che Giuseppe sta parlando proprio di Filone epico, e che tale dimostrazione sia gravida di interessanti conseguenze riguardo sia a quest’ultimo, sia all’autore del *Contro Apione*.

Vari studiosi ritengono che la fonte di Giuseppe per quest’elenco di scrittori ellenofoni, o almeno per parte di esso, si debba individuare in Alessandro Poliistore<sup>7</sup>: il che mi sembra assai verosimile, anche se, nelle pagine che seguono, cercherò di non darlo per scontato. Il punto è se Giuseppe ci abbia messo del suo, e se abbia interpretato correttamente ciò che leggeva nella sua fonte. Su questo i più sono scettici, ed è opinione vulgata che Giuseppe, presentando questi autori tra coloro che «hanno fatto menzione di noi», credesse erroneamente che Demetrio (sull’epiteto ‘Falereo’ torneremo più oltre), Filone ed Eupolemo non fossero ebrei<sup>8</sup>. Solo gradualmente si è levata qualche voce di

---

*Contro Apione* non potrà in nessun caso prescindere; utili anche quelli di Labow 2005 (al libro I) e di Troiani 1977 (a tutta l’opera).

<sup>4</sup>Eus. *PE* IX 20,1; 24; 37 = Alex. Polyh. *FGrHist* 273 F 19. Le edizioni di riferimento sono *SH* 681-686 e il recente Kuhn 2012, al quale si rimanda anche per la bibliografia precedente; si aggiungano ora l’interessante discussione di Faulkner 2014 e la valida, seppur inedita, dissertazione di Tripodi 2016 (ho potuto vederla per cortesia dell’amico Claudio Meliadò, che ne è stato il relatore).

<sup>5</sup>Walter 1964, 54 e n. 3; 1983, 139s.; 1987, 109 n. 133; 1989, 404 n. 1; cfr. anche Labow 2005, 219 n. 11. Su questa via si era mosso già Séguier 1846, 550s. (come segnala Tripodi 2016, 10), e prima ancora Dahne 1834, II 215s. n. 26. Che Clemente si riferisse a Filone di Biblo era un’ipotesi di Cohn 1896, XCVI, giustamente esclusa da Walter 1964, 54 n. 3.

<sup>6</sup>Vd. Fantuzzi 1988, LXXX; Gruen 1998, 126 n. 63; forse anche Schreckenberg 1996, 58 (se intendo bene la sinteticità della sua annotazione). Incerti Denis 2000, 1193, e Inowlocki 2006, 274 n. 281.

<sup>7</sup>Cfr. p. es. Wacholder 1974, 52-57; Denis 2000, 1192; Hengel 2001, 156 n. 4; Barclay 2007, 124 n. 745; Tripodi 2016, 10s. Riserve in Walter 1964, 53 n. 1, che in 1983, 139s., penserebbe piuttosto a Tolemeo di Mendes (metà del I sec. a.C.: vd. Wacholder 1968, 470-474). Sul Poliistore e i suoi spiccati interessi per il mondo orientale, dopo il classico Freudenthal 1874 vd. almeno (in una prospettiva meno sfavorevole all’autore) Troiani 1988; Adler 2011; De Breucker 2012.

<sup>8</sup>Così p.es. Reinach - Blum 1930, 41 n. 2; Walter 1964, 54 n. 2; Rajak 1982, 474 (= 2002,

motivato dissenso: in particolare John Barclay, nel suo importante commento al *Contro Apione*, concede almeno a Giuseppe il beneficio del dubbio («if he did know they were Judeans, he has certainly masked the fact [...] It is equally possible that he was uncertain whether they were Judeans or not, but preferred to threat them as non-Judeans»)<sup>9</sup>, e Schwartz ha mostrato, in modo a mio avviso convincente, che egli, in realtà, era consapevole della loro origine giudaica<sup>10</sup>. Tra i vari argomenti che Schwartz adduce, uno dei più forti è proprio la presenza nel testo di ὁ πρεσβύτερος. Fino all'età di Giuseppe, conosciamo almeno sei autori di nome Filone degni di nota: Filone di Atene (IV/III sec. a.C.), seguace di Enea Tattico; Filone di Bisanzio (III sec. a.C.), il celebre scrittore di matematica, meccanica e poliorcetica, che pare essersi ispirato anche al precedente; Filone il filosofo di scuola megarica (IV/III sec. a.C.), allievo di Diodoro Crono; Filone di Larissa (154/3-84/3 a.C.), filosofo neoaccademico e maestro di Cicerone; il già citato Filone epico, e, *dulcis in fundo*, Filone di Alessandria<sup>11</sup>. Decisamente troppi. Ο πρεσβύτερος sembra presupporre il confronto tra due soli omonimi: già Schwartz lo ha giustamente sottolineato<sup>12</sup>, deducendone altrettanto giustamente che ad accomunare due dei suddetti Filoni rispetto agli altri non può essere altro che la loro appartenenza al

---

251); Walter 1983, 139; Calabi 1993, 250 n. 117; Droge 1996, 124s.; Gruen 1998, 140 n. 9; Adler 2011, 235; altra bibliografia in Schwartz 2006, 196 n. 2.

<sup>9</sup> Barclay 2007, 124 n. 748. Già in Barclay 2004, 328 n. 2, l'autore manifestava qualche perplessità sull'opinione vulgata: «difficile dire se lo faccia per ignoranza o per esigenze retoriche» (cfr. ora anche Barclay 2016, 78, che a proposito del nostro passo sottolinea come Giuseppe «shows some skill in connecting a disparate collection of sources to the history and customs of Jews»). Prima di lui, Jacobson 1983, 177 n. 10, riguardo a Filone, Eupolemo e Teodoto si chiedeva «Did he not know they were Jewish? Did he feign that they were non-Jews (cf. how *Aristeas* pretends that the author is an objective non-Jew)?», e Sterling 1992, 282-284, come già Wacholder 1974, 2s., propendeva per la seconda ipotesi.

<sup>10</sup> Schwartz 2006, in part. 196-200. Che fossero Ebrei, l'aveva capito anche Eusebio (vd. Inowlocki 2006, 274s.).

<sup>11</sup> A questi potrebbe doversi aggiungere Filone di Tarso, autore di un'elegia di argomento farmacologico, databile verosimilmente al I sec. d.C. (*SH* 690: vd. da ultimo Overduin 2017). Va da sé che alcuni dei suddetti autori difficilmente avranno potuto trattare degli Ebrei: ma Giuseppe non dava certo per scontato che i suoi lettori ne fossero consapevoli. Nulla si può dire sull'enigmatico poeta Filone di Metaponto o di Nicomedia menzionato da Stefano di Bisanzio e da Ateneo (*SH* 689-689A); è ovviamente escluso Erennio Filone di Biblo, contemporaneo probabilmente un po' più giovane di Giuseppe.

<sup>12</sup> Schwartz 2006, 200. Quand'anche si volesse vedervi un *comparativus pro superlativo*, diffuso nel greco postclassico e testamentario (cfr. Blass - Debrunner - Rehkopf, §§ 60 e 244), resta il fatto che né Filone epico, vissuto probabilmente in età ellenistica inoltrata (vd. *infra*), né un eventuale autore che forniva una lista dei re di Giudea (vd. il già citato passo di Clemente Alessandrino, su cui torneremo) potevano essere il più antico tra i suddetti personaggi.

giudeo-ellenismo<sup>13</sup>. Questo, tuttavia, ha una ricaduta anche sul problema dell'identità del nostro Filone (questione che Schwartz, interessato soprattutto a Giuseppe, non affronta). Si aprono ora due possibilità interpretative.

(a) La definizione ὁ πρεσβύτερος risale a Giuseppe, che sta contrapponendo (come sostiene Schwartz) questo Filone al ben più celebre Filone Alessandrino<sup>14</sup>. Se è così, ne consegue che postulare un terzo Filone (il presunto storico dei re di Giudea, come riteneva Walter) è non solo superfluo, ma addirittura sconsigliabile. Né si può pensare che Giuseppe avesse in mente solo lo storico e l'Alessandrino, ignorando il poeta: certo non se in questo passo dipende da Alessandro Poliistore, che nel suo Περὶ Ἰουδαίων parlava chiaramente del Filone poeta e ne citava il testo; ma anche ammesso che la fonte di Giuseppe sia un'altra, o addirittura che l'opera del Poliistore non gli fosse nota (il che a me pare strano, dato il grande successo che essa riscosse a Roma<sup>15</sup>: è un Giuseppe ormai anziano e residente da lungo tempo nella capitale quello che scrive il *Contro Apione*), sarebbe peculiare supporre che per qualche via, indiretta quanto si vuole, egli trovasse menzione del poeta ebreo Teodoto (§ 216: su di lui torneremo a breve) e non dell'altro autore di 'epica' giudaico-ellenistica. Giuseppe dunque si riferisce a Filone epico, e mostra di conoscerne l'origine ebraica.

(b) In alternativa, si potrebbe pensare che la definizione ὁ πρεσβύτερος risalga alla fonte di Giuseppe (sia essa da ravvisare nel Poliistore, nel suo contemporaneo Tolemeo di Mendes, o in chiunque altro): ciò escluderebbe, per motivi cronologici, Filone di Alessandria, ed autorizzerebbe dunque a presupporre, con Walter, due diversi autori ebrei 'minori' di nome Filone, tra i quali il poeta sarebbe quello più recente. Questo non è impossibile, ma mi sembra decisamente meno verosimile per almeno quattro motivi. Uno, perché di ragioni concrete per postulare l'esistenza di un Filone storico non ve ne sono (ne riparleremo tra poco). Due, perché dovremmo attribuire a Giuseppe un'impostazione così meccanicamente compilatoria da conservare l'epiteto πρεσβύτερος in un'età in cui i Filoni ebrei sarebbero in teoria diventati tre: ancora qualche decennio fa era usuale accusare Yosef ben Matityahu di ogni sorta di goffaggine, ma la ricerca recente ci ha abituato a riconoscere nei suoi scritti un atteggiamento meno superficiale di quanto si

<sup>13</sup> Si potrà dunque accantonare l'ipotesi, peraltro assai cursoria, di Walter 1964, 54 n. 3: «Immerhin ist es nicht ganz ausgeschlossen, daß der Historiker Philon ein Nichtjude war».

<sup>14</sup> Schwartz 2006, 200.

<sup>15</sup> Al riguardo vd. Adler 2011, in particolare 235-240. Giuseppe menziona espressamente il Poliistore in *AJI* 240 (*FGrHist* 273 F 102): secondo alcuni studiosi - Gutschmid 1875, 1043 (= 1890, 182); Walter 1964, 55 e n. 1; Walter 1966; Bombelli 1986, 55s.; favorevole anche Feldman 2000, 95 n. 746 - quella citazione proverrebbe dai Λιβυκά, mentre il Περὶ Ἰουδαίων sarebbe rimasto ignoto a Giuseppe. Per l'ipotesi opposta, a mio avviso molto più verosimile, cf. p.es. Schwartz 1894, 1451 (= 1959, 243); Hölscher 1904, 43-52; Troiani 1988, 17s. (Giuseppe conosceva l'opera, ma preferì non servirsene troppo, e non troppo scopertamente) e 1997, 178.

riteneva in passato<sup>16</sup>. Tre, perché la stessa definizione ‘il Vecchio’ si giustifica assai meglio in contrapposizione a un personaggio famosissimo come Filone di Alessandria piuttosto che ad un autore non molto celebre come il poeta del Περὶ Ἱεροσολύμα (tutti qualche volta abbiamo chiamato ‘Seneca il Vecchio’ il padre del filosofo, ma non si usa etichettare quest’ultimo come ‘Seneca il Giovane’, né Sofocle viene detto ‘il Vecchio’ rispetto al suo omonimo nipote o Cratino rispetto a Κρατῖνος ὁ νεώτερος)<sup>17</sup>. Quattro, *last but not least*, perché nel passo di Clemente Alessandrino citato poco sopra, che nel suo terzetto Filone/Demetrio/Eupolemo pare riflettere la medesima fonte di Giuseppe, troviamo un Φῶλων nudo e crudo, senza ὁ πρεσβύτερος né altre precisazioni.

In definitiva, credo che abbiamo elementi più che sufficienti per identificare il Filone citato da Giuseppe e da Clemente con l’autore del carne su Gerusalemme. A ciò non è di ostacolo ἀνέγραψε nel passo di Clemente, che non indica necessariamente un’opera in prosa. Mentre ἀναγραφή tende ad assumere il significato tecnico di ‘registro’ o ‘annali’ (vd. *LSJ s.v.*), il verbo ἀναγράφω ha un uso molto più ampio e diversificato; sia Giuseppe sia Filone di Alessandria lo impiegano spesso e in contesti assai vari. Ateneo se ne serve per introdurre citazioni dalle *Chreiai* giambiche di Macone (fr. 11, 15, 17, 18 Gow), da un epigramma di Faleco (*HE* 2935ss.) e dal *Deipnon* esametrico di Timachida di Rodi (*SH* 770)<sup>18</sup>; Ermesianatte scrive che Esiodo, col *Catalogo delle donne*, πάσας... λόγων [γῶν Meineke] ἀνεγράφατο βιβλους (fr. 7,25 Powell=3,25 Lightfoot); uno degli epigrammi compresi nell’elaborata iscrizione di Moschione (*IME* 108,1-2: fine del II sec. d.C.) inizia σῆς ἀρετῆς μνήμην, πανυπείροχε κοίραν’ Ὅσιρι, / στήλη ἀναγράφας, mentre il goffo esametro dedicatorio di Pasithemis (*IME* 161: età probabilmente ellenistica) dichiara Πασίθεμις μ’ ἀνέγραψεν<sup>19</sup>. Insomma, l’uso del verbo in riferimento a un testo

<sup>16</sup> Si confrontino ad es. le affermazioni di un grande maestro quale Arnaldo Momigliano, che agli esordi della sua carriera definiva Giuseppe un «compilatore» e uno «spirito acritico» che «non aveva scrupoli scientifici» (1931, 21 e 32s.), con quanto scriveva in anni meno lontani un altro studioso di fama mondiale (ebreo anch’egli, e per giunta assai devoto) come Louis Feldman: «indeed, I have come more and more to respect Josephus, not as a person perhaps and certainly not as a participant in the political issues of his time, but nonetheless as an historian» (1996, 4). Del complesso approccio di Momigliano a Giuseppe ci occuperemo l’amica Ida Mastrosera ed io in due distinti contributi di prossima pubblicazione.

<sup>17</sup> Cfr. *Sud.* ε 816 Adler (*TrGF* 16 T 1) Εὐριπίδης Ἀθηναῖος τραγικός, πρεσβύτερος τοῦ ἐνδόξου γενομένου. Gli esempi si potrebbero moltiplicare a piacere. Non a caso, in *Sud.* σ 816 A. (*TrGF* 62 T 1) Σοφοκλῆς, Ἀρίστωνος, υἱῶνός δὲ τοῦ προτέρου Σοφοκλέους πρεσβυτέρου quest’ultimo e poco necessario aggettivo era espunto da Flach e interpretato da Snell «(sc. celeberrimi)».

<sup>18</sup> Nello stesso Ateneo e nella *Suda* le poesie gastronomiche di Timachida (*SH* 769) e di Numenio di Eraclea (*SH* 596) sono financo definite ἀναγραφαί.

<sup>19</sup> In *APIX* 455, ove Apollo proclama ἤειδον μὲν ἐγών, ἐχάρασσε δὲ θεῖος Ὅμηρος, la tradizione indiretta (Syn. *Dion* 15,59b) offre non ὁ δ’ ἀνέγραφε, che si legge nell’apparato di Beckby, bensì un quasi ‘filologico’ ὁ δ’ ἀπέγραφε (come testimoniano concordi le edizioni di Terzaghi 1944,

poetico si direbbe del tutto legittimo. Che il carme di Filone contenesse dati sui re di Giudea, non sarebbe affatto strano. Anche qualora esso non arrivasse a quattordici libri, come si legge in Eusebio<sup>20</sup>, doveva trattarsi comunque di un poema non breve né unitario, capace di spaziare dalla storia di Abramo e Isacco (*SH* 681-682) al sistema idrico della capitale (*SH* 683-685); senza contare che l'eventuale elenco dei sovrani ebrei poteva figurarvi in forma sintetica e (nella miglior tradizione ellenistica) catalogica, come quello dei primi quattro patriarchi in *SH* 686,2-4:

... καὶ πρόσθεν ἀπ' Ἀβραάμοιο καὶ Ἰσάκ  
Ἰακώβ <τ' > εὐτέκνοιο, τόθεν Ἰωσήφ, ὃς ὀνείρων  
θεσπιστῆς κτλ.

Traendo le fila, del presunto terzo Filone sembra proprio non esservi necessità. Quanto a Giuseppe, con ogni probabilità egli sapeva benissimo che Filone epico era un Ebreo. E forse, come ora vedremo, ci offre anche qualche indizio sulla sua provenienza.

### 3. *Fonti poco accessibili*

Dopo aver menzionato al § 216 un nutrito manipolo di autori che si sono occupati degli Ebrei (e καὶ πολλοὶ τινες ἄλλοι τάχα fa capire che l'elenco potrebbe continuare), Giuseppe al § 217 afferma che molti di essi, pur offrendo sicura testimonianza dell'antichità del popolo ebraico, hanno commesso errori sulla fase più antica della sua storia ὅτι μὴ ταῖς ἱεραῖς ἡμῶν βίβλοις ἐνέτυχον: «perché non hanno avuto la possibilità di leggere i nostri libri sacri». Questa possibilità era preclusa a molti o a tutti? Impossibile dire se nel testo, piuttosto generico nella sua formulazione, οἱ πολλοὶ τῶν εἰρημένων ἀνδρῶν funga da soggetto solo per διήμαρτον («molti dei suddetti autori hanno sbagliato, poiché i suddetti, tutti quanti, non avevano accesso alle Scritture») o anche per μὴ ἐνέτυχον («molti dei suddetti autori hanno sbagliato, poiché non avevano accesso alle Scritture»), come intende anche il traduttore latino tardoantico: in altre parole, qualcuno forse l'accesso ai libri sacri ce l'aveva e quindi non ha sbagliato). Nel primo caso, si dovrà – come molti fanno – imputare a Giuseppe un errore, poiché se Mnasea di Patara (fr. 34 Cappelletto), Aristofane di Bisanzio (ammesso che si tratti proprio di lui)<sup>21</sup>, Evemero

273 e di Lamoureux - Aujoulat 2004, 180, e come si può verificare sulle riproduzioni digitali del *Paris. gr.* 1039, f. 122r, del *Paris. Coisl.* 249, f. 24r, e del *Monac. gr.* 476, f. 17r).

<sup>20</sup> *PE* IX 24 (I p. 517,16 Mras): μαρτυρεῖ δὲ ταῖς ἱεραῖς βίβλοις καὶ Φίλων ἐν τῇ ἰδ' τῶν περὶ Ἱεροσολυμᾶ. Freudenthal (1874, 100 n. \*) proponeva di emendare in δ', Jacoby addirittura in α'; sensate obiezioni in Kuhn 2012, 72.

<sup>21</sup> Come ritengono ad es. Troiani 1977, 122; Calabi 1993, 250 n. 111; Schreckenberg 1996, 56; Cappelletto 2003, 264; Barclay 2007, 123 n. 735.



di Messene (*FGrHist* 63 F 11 = test. 79A-B Winiarczyk) e probabilmente altri<sup>22</sup> non avevano modo di leggere la Bibbia, ciò non vale forse per Teofilo, che sembra essere uno storico ebreo<sup>23</sup>, e certo non per Teodoto, autore di un *Περὶ Ἰουδαίων* in esametri omerizzanti i cui frammenti superstiti narrano, in forma piuttosto ampliata, la vicenda di Dina che conosciamo da *Gen.* 33,18-34,29<sup>24</sup>. La vecchia opinione che riteneva costui un Samaritano non regge alla verifica del testo: oggi ci rendiamo conto che doveva trattarsi di un Ebreo a tutti gli effetti<sup>25</sup>. Ne era all'oscuro Giuseppe? Difficile dirlo: certo non poteva esserlo nel caso che – problema che abbiamo già menzionato – gli fosse noto Alessandro Poliistore, il quale citava anche Teodoto accanto a Filone epico e ne riportava cospicue porzioni di testo. Ma su questo torneremo nella sezione finale del presente lavoro.

Al § 218, Giuseppe fa un passo avanti: Demetrio Falereo, Filone il Vecchio ed Eupolemo hanno anch'essi commesso errori, ma piccoli, e meritano indulgenza poiché non fu loro possibile *μετὰ πάσης ἀκριβείας τοῖς ἡμετέροις γράμμασι παρακολουθεῖν*. Rispetto alle *ἱεραὶ ἡμῶν βιβλοὶ* del paragrafo precedente, che chiaramente si identificavano con le Scritture, questi *ἡμέτερα γράμματα* devono essere qualcosa di diverso: forse «la nostra scrittura», cioè testi ebraici e/o aramaici<sup>26</sup>, o forse più precisamente «le nostre cronache»<sup>27</sup>, anch'esse, con ogni verosimiglianza, scritte in ebraico e in aramaico. In altre parole, secondo Giuseppe i tre autori suddetti erano ellenofoni e non conoscevano (o conoscevano male) le lingue del Vicino Oriente. Prescindendo ora da Eupolemo e da Demetrio, di cui ci occuperemo in seguito, per Filone il Vecchio questo è un dato

<sup>22</sup> Sull'identità di Ermogene (*FGrHist* 851 F dub.) e di Conone (*FGrHist* 26 F 4, se davvero era lui: cf. Barclay 2007, 123 n. 738, e Ibáñez Chacón 2006) possiamo fare solo vaghe ipotesi; Zopirione ci è totalmente ignoto (non ha torto Barclay 2007, 123 n. 739, ad affermare che «the name was probably equally obscure to Josephus' readers»). Per Mnasea, ma in generale su tutto il passo di Giuseppe, vd. l'ottimo commento di Cappelletto 2003, 263-266; cfr. anche le note di M. Vogel in Siegert 2008, II 90s.

<sup>23</sup> *FGrHist* 733; Bombelli 1986, 65-68 e 168s.; Doran 1987, 254s.; Barclay 2007, 122 n. 732. Tuttavia Stern 1974, 126s., seguito da Holladay 1983, 337 (e, parrebbe, da Labow 2005, 217 n. 2), preferisce ritenerlo un non ebreo.

<sup>24</sup> *FGrHist* 732; Holladay 1989, 51-204; edizione critica aggiornata dei frammenti in *SH* 757-764 e in Kuhn 2012.

<sup>25</sup> Cf. tra gli altri Collins 1980; Walter 1983, 157-159; Nickelsburg 1984, 123s.; Lloyd-Jones 1984, 60 (= 1990, 239s.); Denis 2000, 1199s.; Kuhn 2012, 10s. Lo scetticismo di Pummer 1982, parzialmente condiviso da Gruen 1998, 123-125, non mi sembra del tutto giustificato.

<sup>26</sup> Così Schwartz 2006, 201-203. Cf. Siegert 2008, I 142: «unsere Schriften im Original».

<sup>27</sup> Cf. Thackeray 1926, 251 («the meaning of our records»); Reinach-Blum 1930, 41 («nos annales»). Giuseppe allude forse ad archivi del Tempio, una categoria cui egli attribuiva (o voleva attribuire: cfr. le argute osservazioni di Momigliano 2016b, 238) particolare importanza: cf. l'ampia premessa metodologica e polemica in *C. Ap.* I 6-46. Sull'attenzione per tale documentazione vd. Adler 2011, 231s., e il classico Momigliano 1965.

di non piccolo rilievo. Se è vero quanto ho argomentato al punto 2 del presente lavoro, ossia che si tratta di Filone epico e che Giuseppe ne aveva presente l'origine ebraica, le parole οὐ γὰρ ἐνήν αὐτοῖς κτλ. possono voler dire una cosa sola: Filone era un Ebreo della diaspora, appartenente ad una comunità diversa da quella palestinese e non più in grado di padroneggiare la lingua dei propri antenati. Ciò sarebbe una conferma di quanto già si sospettava: i versi di Filone (a differenza di quelli di Teodoto, molto più omerizzanti e tradizionali), ricchi di parole rare e scritti in uno stile contorto e allusivo che risente di tendenze letterarie 'moderne' come quelle di Nicandro, dei *carmina figurata* e soprattutto di Licofrone, sembrano suggerire per il loro autore un'origine alessandrina piuttosto che gerosolimitana<sup>28</sup>. Il passo di Giuseppe, se la mia esegesi coglie nel segno, va nella stessa identica direzione. Che Filone descriva in dettaglio l'architettura di Gerusalemme e le sue opere di ingegneria idraulica, non costituisce un'obiezione: gli Ebrei viaggiavano<sup>29</sup>, e la *Lettera di Aristea* testimonia chiaramente che scambi tra Alessandria e Gerusalemme suonavano più che verosimili nel medio Ellenismo. Quali poi fossero le imprecisioni che Giuseppe (o la sua fonte) ritenevano di avere individuato nei versi del nostro poeta, rimane un mistero. Ciò che possiamo affermare con buona sicurezza è che Filone, se anche proveniva da Alessandria, si mostra buon conoscitore non solo dei *Realien* gerosolimitani, ma anche di tradizioni esegetiche (ed allegoriche) ebraiche tutt'altro che banali<sup>30</sup>: può anche darsi che la lingua dei suoi padri, in realtà, la conoscesse bene. Questo, tuttavia, Giuseppe non poteva saperlo. Per i suoi scopi era sufficiente stabilire che Filone, ed altri con lui, appartenevano alla diaspora, e quindi non potevano godere di quell'accesso privilegiato alle fonti più attendibili che era a lui garantito dalla sua frequentazione del Tempio e dalla sua ascendenza sacerdotale.

#### 4. Demetrio, Eupolemo e i fraintendimenti di Giuseppe

È infine il caso di vedere se tale interpretazione del § 218 si attagli anche agli altri due personaggi che vi sono menzionati. Quasi tutti gli studiosi concordano nel ritenere che dietro a 'Demetrio di Falero' si nasconda in realtà un meno noto Demetrio, storico ebreo

<sup>28</sup> Così Attridge 1985, 781; Holladay 1989, 209s.; Walter 1987, 110 e 1989, 405; cfr. Nickelsburg 1984, 121. Non prendono posizione Gruen 1998, 126 n. 63, Hengel 2001, 221 n. 2, e Kuhn 2012, 11. Su lessico e stile di Filone vd. Walter 1983, 141-143, Kuhn 2012, 62-71 e le utili osservazioni di Faulkner 2014, *passim*; concordo senz'altro con quest'ultimo quando afferma che «Philo deserves more credit as a poet than scholars have thus far afforded him» (256).

<sup>29</sup> In proposito vd. almeno Hezser 2010. Mi è rimasta per ora inaccessibile l'ampia monografia della stessa autrice (Hezser 2011), che conosco solo dalle recensioni (Luckritz Marquis 2013, Vinel 2013, Lehnardt 2014) e dall'anteprima disponibile su GoogleBooks.

<sup>30</sup> Per questo basti rimandare a Kuhn 2012, 38-52, che si serve appropriatamente dei risultati della critica degli ultimi decenni.



della fine del III sec. a.C. autore di opere tra il cronografico e l'apologetico<sup>31</sup>, e che la confusione tra i due sia stata agevolata dalla *Lettera di Aristeia*, la cui narrazione agiografica presenta il Falereo come amico degli Ebrei e buon conoscitore della loro cultura (παιδεία τῶν καθ' ἑαυτὸν διαφέροντα in *C. Ap.* II 46, con riferimento proprio alla sua rappresentazione nello Ps.Aristea). A meno che non si espunga Φαληρεὺς considerandolo un' interpolazione, come voleva Jacoby<sup>32</sup>, sarà verosimile pensare che a confondere i due personaggi sia stato Giuseppe: ma forse non «scioccamente», come scriveva Momigliano<sup>33</sup>. La chiave di tutto, secondo me, è in Alessandria. Si ritiene comunemente che il Demetrio ebreo fosse alessandrino<sup>34</sup>, e il nostro passo, che lo associa a Filone epico, costituirà un ulteriore indizio in tal senso. Se Giuseppe trovava nella sua fonte la menzione di un'origine alessandrina per Filone e per un Demetrio a lui ignoto, gli sarà stato facile pensare che quel Demetrio fosse il celebre Falereo, consigliere ad Alessandria di Tolemeo Soter (o, secondo il voluto anacronismo dello Ps.Aristea, di Tolemeo Filadelfo); oppure, se anche era incerto su tale identificazione, avrà deciso di presentarla come certa per rafforzare la propria tesi (come ritiene Barclay: se per Giuseppe non era vera, era almeno ben trovata). Insomma, il Falereo non sarà spuntato fuori dal nulla. Se errore c'è stato, non era poi un errore così stupido.

Rimane Eupolemo: la sua presenza è effettivamente fuori luogo, poiché egli non apparteneva alla diaspora, bensì era un autore gerosolimitano del II sec. a.C. legato alla cerchia di Giuda Maccabeo<sup>35</sup>. Qui l'errore c'è senza dubbio. Forse se ne può comprendere la genesi alla luce del passo di Clemente Alessandrino citato *supra* (*Str.* I 21,141,3-4): Φίλων δὲ καὶ αὐτὸς ἀνέγραψε τοὺς βασιλεῖς τοὺς Ἰουδαίων διαφώνως τῷ Δημητρίῳ. ἔτι δὲ καὶ Εὐπόλεμος κτλ. Qualora la fonte sia la stessa, e Clemente ne rifletta il contenuto in modo un po' meno sommario, potremmo pensare che già in essa vi fosse una distinzione tra Filone e Demetrio da una parte ed Eupolemo dall'altra: «Filone il Vecchio riteneva

<sup>31</sup> Fa eccezione Troiani 1997, 172, secondo cui Giuseppe voleva proprio parlare del Falereo, senza fraintendimenti di sorta. Sul Demetrio ebreo (*FGrHist* 722) vd. Fraser 1972, I 690-694 (con le note in II 958-961); Bombelli 1986, 23-32 e 70-96; Doran 1987, 248-251; Sterling 1992, 153-167; Troiani 1997; altra bibliografia in Schwartz 2006, 197 n. 3.

<sup>32</sup> Nell'edizione del passo in *FGrHist* 723 T 3, 729 T 1, 737 F 1. L'espunzione è accolta da Lloyd-Jones e Parsons in *SH* 687, ed anche Schwartz 2006, 197 pensa ad «a *lapsus* or learned *Verschlimmbesserung* by Josephus or by one of his copyists». La più radicale ipotesi di Reinach 1895, 217 n. 1, che considerava interpolato l'intero § 218, non ha riscosso molti consensi.

<sup>33</sup> Momigliano 1980b, 159 (= 1982, 297; 1984, 300; 1987, 42; 2016a, 38). «Foolishly» anche in Momigliano 1975, 92 (1980, 97); «stupidly» in Momigliano 2016b, 236.

<sup>34</sup> Vd. Fraser 1972, I 690-694; Bombelli 1986, 29; Parente 1993, 587s. Troiani 1997, 171 ha ragione a rilevare che non possiamo esserne sicuri: ma non offre elementi che smentiscano tale ipotesi, la quale, al momento, rimane la più probabile.

<sup>35</sup> *FGrHist* 723: vd. Wacholder 1974; Bartlett 1985, 56-71; Bombelli 1986, 33-41 e 98-124; Doran 1987, 263-270; Parente 1993, 588-592.

[...] diversamente da Demetrio, < anch'egli di Alessandria >. Invece Eupolemo...». Giuseppe, per una lettura frettolosa o per scarsa conoscenza della figura di Eupolemo, avrà pensato che anche quest'ultimo, come gli altri due, fosse un Ebreo della diaspora<sup>36</sup>.

In definitiva, Giuseppe in questo passo non è poi così sprovveduto. Dall'imputazione più seria, cioè quella di credere che tutti e tre gli autori del § 218 non fossero ebrei, l'ha già scagionato Schwartz con argomenti a mio avviso condivisibili. Quanto al resto, mi sembra di poter dire che Giuseppe commette un solo errore sicuro, cui se ne potrebbero aggiungere altri due che tuttavia rimangono dubbi. (a) Quello sicuro è l'affermazione secondo cui Eupolemo non poteva fruire appieno delle fonti originali: ne ho proposto una possibile spiegazione, e se essa coglie nel segno, si dovrà ammettere che lo sbaglio era favorito dal contesto e non derivava da pura e semplice superficialità. (b) Un caso più incerto è la menzione di Demetrio Falereo, anch'essa probabilmente indotta dalla fonte cui Giuseppe attingeva: difficile dire se si tratti di un errore o se invece Giuseppe abbia intenzionalmente scelto l'interpretazione che gli risultava più utile, ma resta il fatto che egli operava meno 'sciocamente' di quanto si riteneva in passato. (c) L'altro caso incerto è l'eventuale inclusione di Teofilo e di Teodoto tra coloro che non leggevano le Scritture: anche qui è lecito chiedersi se Giuseppe – che sono disposto a difendere da molte accuse, ma non da quella di ambiguità – non abbia giocato sulla vaghezza di *οἱ πολλοὶ τῶν εἰρημένων ἀνδρῶν* lasciando intendere (come ho ipotizzato sopra) al lettore scaltrito che *i più* erano pagani e non leggevano le Scritture, ma *qualcuno*, aggiunto all'elenco per far numero, era invece ebreo.

Il *Contro Apione* è opera ambiziosa ma non certo impeccabile: trovarvi inesattezze risulta piuttosto facile. Tuttavia le inesattezze e gli errori sono forse meno numerosi di quanto potrebbe sembrare, e soprattutto, quando ci sono, non sono nati per puro caso. Ricondurli tutti ad una presunta sciatteria dell'autore sarebbe comodo ma fuorviante. Giuseppe, nella misura in cui le sue risorse librarie e genericamente culturali glielo consentivano, ha cercato di esprimersi «at his rhetorical best», producendo «in many respects the most skillful of his three major compositions»<sup>37</sup>: gli studi degli ultimi decenni ce l'hanno mostrato assai bene, ed altri passi avanti si potranno ancora fare<sup>38</sup>.

<sup>36</sup> Differente il punto di vista di Troiani 1997, 177s., secondo cui si tratterebbe di un diverso Eupolemo non altrimenti noto. L'ipotesi è lecita, ma, credo, non necessaria: Giuseppe ammette che la sua conoscenza ha dei limiti (*οὐ γὰρ ἔγωγε πᾶσιν ἐντετύχηκα τοῖς βιβλίοις* non si riferirà, verosimilmente, ai soli autori menzionati al § 216).

<sup>37</sup> Barclay 2007, XVII.

<sup>38</sup> Ringrazio gli amici Claudio Meliadò e Luigi Silvano per preziosi aiuti bibliografici, e un anonimo referee per i suoi utili suggerimenti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Adler 2011

W.Adler, *Alexander Polyhistor's Peri Ioudaiôn and Literary Culture in Republican Rome*, in S.Inowlocki – C.Zamagni (ed.), *Reconsidering Eusebius. Collected Papers on Literary, Historical, and Theological Issues*, Leiden-Boston 2011, 225-240.

Attridge 1985

H.Attridge, *Philo the Epic Poet*, in J.H.Charlesworth (ed.), *The Old Testament Pseudepigrapha*, II, New York 1985, 781-784.

Barclay 2004

J.G.M.Barclay, *Diaspora. I giudei nella diaspora mediterranea da Alessandro a Traiano (323 a.C. - 117 d.C.)*, tr. it., Brescia 2004 [ed. orig. *Jews in the Mediterranean Diaspora: from Alexander to Trajan (323 BCE - 117 CE)*, Berkeley-Los Angeles-London 1996]

Barclay 2007

J.G.M.Barclay, *Flavius Josephus. Against Apion*, Leiden-Boston 2007.

Barclay 2016

J.G.M.Barclay, *Against Apion*, in H.H.Chapman – Z.Rodgers (ed.), *A Companion to Josephus*, Chichester-Malden 2016, 76-85.

Bartlett 1985

J.R.Bartlett, *Jews in the Hellenistic World. Josephus, Aristeas, The Sibylline Oracles, Eupolemus*, Cambridge 1985.

Bloch 2011

R.Bloch, recensione a Siegert 2008, «Anzeiger für Altertumswissenschaft» LXIV (2011), 138-141.

Bombelli 1986

L.Bombelli, *I frammenti degli storici giudaico-ellenistici*, Genova 1986

Boysen 1898

C.Boysen, *Flavii Iosephi opera ex versione Latina antiqua*, VI: *De Iudaeorum vetustate sive Contra Apionem libri II*, Pragae-Vindobonae-Lipsiae 1898.

Calabi 1993

F.Calabi, *Flavio Giuseppe. In difesa degli Ebrei (Contro Apione)*, Venezia 1993.

Cappelletto 2003

P.Cappelletto, *I frammenti di Mnasea*, Milano 2003.

Cohn 1896

L.Cohn, *Philonis Alexandrini opera quae supersunt*, I, Berolini 1896.

Collins 1980

J.J.Collins, *The Epic of Theodotus and the Hellenism of the Hasmonaeans*, «Harvard Theological Review» LXXIII (1980), 91-104.

Dahne 1834

A.F.Dahne, *Geschichtliche Darstellung der jüdisch-alexandrinischen Religions-Philosophie*, I-II, Halle 1834.

De Breucker 2012

G.De Breucker, *Alexander Polyhistor and the Babyloniaca of Berossos*, «Bulletin of the Institute of Classical Studies of the University of London» LV (2012), 57-68.

Denis 2000

A.-M.Denis, *Introduction à la littérature religieuse judéo-hellénistique*, I-II, Turnhout 2000.

Doran 1987

R.Doran, *The Jewish Hellenistic Historians before Josephus*, «Aufstieg und Niedergang der römischen Welt» II 20.1 (1987), 246-297.

Droge 1996

A.J.Droge, *Josephus between Greeks and Barbarians*, in Feldman – Levison 1996, 115-142.

Fantuzzi 1988<sup>2</sup>

M.Fantuzzi, *Epicì ellenistici*, in K. Ziegler, *L'epos ellenistico. Un capitolo dimenticato della poesia greca*, tr. it., Bari 1988, LV-LXXXVIII [ed. orig. *Das hellenistische Epos. Ein vergessenes Kapitel griechischer Dichtung*, Leipzig 1966]

Faulkner 2014

A.Faulkner, *Philo Senior and the Waters of Jerusalem*, in R.Hunter – A.Rengakos – E.Sistakou (ed.), *Hellenistic Studies at a Crossroads. Exploring Texts, Contexts and Metatexts*, Berlin-Boston 2014, 235-256.

Feldman 1996

L.H.Feldman, *Studies in Hellenistic Judaism*, Leiden-New York-Köln 1996.

Feldman 2000

L.H.Feldman, *Flavius Josephus. Judean Antiquities 1-4*, Leiden-Boston-Köln 2000

Feldman-Levison 1996.

L.H.Feldman – J.R.Levison (ed.), *Josephus' Contra Apionem. Studies in its Character and Context with a Latin Concordance to the Portion Missing in Greek*, Leiden-New York-Köln 1996.

Fraser 1972

P.M.Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, I-III, Oxford 1972.

Freudenthal 1874

J.Freudenthal, *Alexander Polyhistor und die von ihm erhaltenen Reste jüdischer und samaritanischer Geschichtswerke*, Breslau 1874.

Gruen 1998

E.S.Gruen, *Heritage and Hellenism. The Reinvention of Jewish Tradition*, Berkeley-Los Angeles-London 1998.

Gutschmid 1875

A.von Gutschmid, recensione a Freudenthal 1874, «Literarisches Zentralblatt» XXXII (1875), 1042-1044 [rist. in Gutschmid 1890, 180-186].

Gutschmid 1890

A.von Gutschmid, *Kleine Schriften*, II, Leipzig 1890.

Hengel 2001<sup>2</sup>

M.Hengel, *Giudaismo ed Ellenismo*, tr. it., Brescia 2001 [ed. orig. *Judentum und Hellenismus*, Tübingen 1973]

Hezser 2010

C.Hezser, *Travel and Mobility*, in Ead. (ed.), *The Oxford Handbook of Jewish Daily Life in Roman Palestine*, Oxford 2010, 210-226.

Hezser 2011

C.Hezser, *Jewish Travel in Antiquity*, Tübingen 2011.

Hölscher 1904

G.Hölscher, *Die Quellen des Josephus für die Zeit vom Exil bis zum jüdischen Kriege*, Leipzig 1904.

Holladay 1983

C.R.Holladay, *Fragments from Hellenistic Jewish Authors*, I: *Historians*, Chico, CA 1989.

Holladay 1989

C.R.Holladay, *Fragments from Hellenistic Jewish Authors*, II: *Poets*, Atlanta, GA 1989.

Ibáñez Chacón 2006

A.Ibáñez Chacón, *Sobre un posible tratado Peri Ioudaion del mitógrafo Conón*, «Polis» XVIII (2006), 139-150.

Inowlocki 2006

S.Inowlocki, *Eusebius and the Jewish Authors. His Citation Technique in an Apologetic Context*, Leiden-Boston 2006.

Jacobson 1983

H.Jacobson, *The Exagoge of Ezekiel*, Cambridge 1983.

Kasher 1996

A.Kasher, *Polemic and Apologetic Methods of Writing in Contra Apionem*, in Feldman – Levison 1996, 143-186.

Kuhn 2012

T.Kuhn, *Die jüdisch-hellenistischen Epiker Theodot und Philon*, Göttingen 2012.

Labow 2005

D.Labow, *Flavius Josephus Contra Apionem, Buch I*, Stuttgart 2005.

Lamoureux – Aujoulat 2004

J.Lamoureux – N.Aujoulat, *Synésios de Cyrène. Opuscules*, I, Paris 2004.

Lehnardt 2014

- A.Lehardt, recensione a Hezser 2011, «Orientalische Literaturzeitung» CIX (2014), 47-48.
- Lloyd-Jones 1984  
H.Lloyd-Jones, *A Hellenistic Miscellany*, «Studi italiani di filologia classica» n.s. II (1984), 52-71 [rist. in Lloyd-Jones 1990, 231-249].
- Lloyd-Jones 1990  
*Greek Comedy, Hellenistic Literature, Greek Religion, and Miscellanea. The Academic Papers of Sir Hugh Lloyd-Jones*, Oxford 1990.
- Luckritz Marquis 2013  
T.Luckritz Marquis, recensione a Hezser 2011, «Journal for the Study of Judaism» XLIV (2013), 407-408.
- Momigliano 1931  
A.Momigliano, *Prime linee di storia della tradizione maccabaica*, Torino 1931.
- Momigliano 1965  
A.Momigliano, *Fattori orientali della storiografia ebraica postesilica e della storiografia greca*, «Rivista storica italiana» LXXVII (1965), 456-464 [rist. in Momigliano 1966, 807-818; 1982, 125-137; 1987, 27-38].
- Momigliano 1966  
A.Momigliano, *Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1966.
- Momigliano 1975  
A.Momigliano, *Alien Wisdom. The Limits of Hellenization*, Cambridge 1975.
- Momigliano 1980a  
A.Momigliano, *Saggezza straniera. L'Ellenismo e le altre culture*, tr. it., Torino 1980 [ed. orig. Momigliano 1975]
- Momigliano 1980b  
A.Momigliano, *Daniele e la teoria greca della successione degli imperi*, «Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei» XXXV (1980), 157-162 [rist. in Momigliano 1982, 293-301; 1984, 297-304; 1987, 39-46; 2016a, 35-42].
- Momigliano 1982  
A.Momigliano, *La storiografia greca*, Torino 1982.
- Momigliano 1984  
A.Momigliano, *Settimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1984.
- Momigliano 1987  
A.Momigliano, *Storia e storiografia antica*, Bologna 1987.
- Momigliano 2016a  
A.Momigliano, *Pagine ebraiche*, Roma 2016<sup>2</sup>.

Momigliano 2016b

A.Momigliano, *Aspects of Hellenistic Judaism. Lectures delivered in London, Cincinnati, Chicago, Oxford, and Princeton 1977-1982*, a c. di L.Niccolai – A.Soldani – G.Granata, Pisa 2016 [[http://lama.fileli.unipi.it/wp-content/uploads/2016/01/Momigliano\\_Aspects-of-Hellenistic-Judaism.pdf](http://lama.fileli.unipi.it/wp-content/uploads/2016/01/Momigliano_Aspects-of-Hellenistic-Judaism.pdf)].

Nickelsburg 1984

G.W.E.Nickelsburg, *The Bible Rewritten and Expanded*, in M.E.Stone (ed.), *Jewish Writings of the Second Temple Period. Apocrypha, Pseudepigrapha, Qumran Sectarian Writings, Philo, Josephus*, Assen-Philadelphia 1984, 89-156.

Niese 1889

B.Niese, *Flavii Iosephi opera*, V, Berolini 1889.

Overduin 2017

F.Overduin, *A Riddling Recipe? Philo of Tarsus' Against Colic (SH 690)*, «Mnemosyne» LXX (2017) [in corso di stampa].

Parente 1993

F.Parente, *Gerusalemme*, in G.Cambiano - L.Canfora – D.Lanza (ed.), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, I 2: *L'Ellenismo*, Roma 1993, 553-624.

Pummer 1982

R.Pummer, *Genesis 34 in Jewish Writings of the Hellenistic and Roman Periods*, «Harvard Theological Review» LXXV (1982), 177-188.

Rajak 1982

T.Rajak, *Josephus and the "Archaeology" of the Jews*, «Journal of Jewish Studies» XXXIII (1982), 465-477 [rist. in Rajak 2002, 241-255].

Rajak 2002

T.Rajak, *The Jewish Dialogue with Greece and Rome. Studies in Cultural and Social Interaction*, Boston-Leiden 2002.

Reinach 1895

T.Reinach, *Textes d'auteurs grecs et romains relatifs au Judaïsme*, Paris 1895.

Reinach – Blum 1930

T.Reinach – L.Blum, *Flavius Josephus. Contre Apion*, Paris 1930.

Schreckenberg 1996

H.Schreckenberg, *Text, Überlieferung und Textkritik von Contra Apionem*, in Feldman-Levison 1996, 49-82.

Schwartz 1894

E.Schwartz, *Alexandros* 88, in *RE* I 2 (1894), 1449-1452 [rist. in Schwartz 1959, 240-244].

Schwartz 1959

E.Schwartz, *Griechische Geschichtschreiber*, Leipzig 1959.

Schwartz 2006



- D.R.Schwartz, *Josephus on His Jewish Forerunners (Contra Apionem 1.218)*, in S.J.D.Cohen – J.J.Schwartz (ed.), *Studies in Josephus and the Varieties of Ancient Judaism. Louis H. Feldman Jubilee Volume*, Leiden-Boston 2006, 195-206.
- Séguier 1846  
M.Séguier de Saint-Brisson, *La Préparation Évangélique d'Eusèbe Pamphile*, II, Paris 1846.
- Siegert 2008  
F.Siegert, *Flavius Josephus. Über die Ursprünglichkeit des Judentums (Contra Apionem)*, I-II, Göttingen 2008.
- Sterling 1992  
G.E.Sterling, *Historiography and Self-Definition. Josephos, Luke-Acts, and Apologetic Historiography*, Leiden-New York-Köln 1992.
- Stern 1974  
M.Stern, *Greek and Latin Authors on Jews and Judaism, I: From Herodotus to Plutarch*, Jerusalem 1974.
- Terzaghi 1944  
N.Terzaghi, *Synesii Cyrenensis opuscula*, Romae 1944.
- Thackeray 1926  
H.St.J.Thackeray, *Josephus, I: Life - Against Apion*, London-New York 1926.
- Tripodi 2016  
L.Tripodi, *Il poema Su Gerusalemme di Filone*, diss. Università di Messina 2016.
- Troiani 1977  
L.Troiani, *Commento storico al «Contro Apione» di Giuseppe*, Pisa 1977.
- Troiani 1988  
L.Troiani, *Sull'opera di Cornelio Alessandro soprannominato Polistore*, in Id., *Due studi di storiografia e religione antiche*, Como 1988, 7-39.
- Troiani 1997  
L.Troiani, *Cronologie apologetiche presso gli storici ellenisti*, «Ricerche Storico-Bibliche» IX/1 (1997), 171-182.
- Vinel 2013  
F.Vinel, recensione a Hezser 2011, «Revue des sciences religieuses» LXXXVII (2013), 117s.
- Wacholder 1968  
B.Z.Wacholder, *Biblical Chronology in the Hellenistic World Chronicles*, «Harward Theological Review» LXI (1968), 451-481.
- Wacholder 1974  
B.Z.Wacholder, *Eupolemus. A Study of Judaeo-Greek Literature*, Cincinnati 1974.
- Walter 1964  
N.Walter, *Der Thorausleger Aristobulos. Untersuchungen zu seinen Fragmenten und*

*zu pseudepigraphischen Resten der jüdisch-hellenistischen Literatur*, Berlin 1964.

Walter 1966

N.Walter, *Zur Überlieferung einiger Reste früher jüdisch-hellenistischer Literatur bei Josephus, Clemens und Euseb*, «*Studia Patristica*» VII (1966) 314-320.

Walter 1983

N.Walter, *Fragmente jüdisch-hellenistischer Epik: Philon, Theodotos*, in E.Vogt – N.Walter, *Jüdische Schriften aus hellenistisch-römischer Zeit*, IV 3: *Poetische Schriften*, Gütersloh 1983, 135-171.

Walter 1987

N.Walter, *Jüdisch-hellenistische Literatur vor Philon von Alexandrien (unter Ausschluss der Historiker)*, «*Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*» II 20.1 (1987), 67-120.

Walter 1989

N.Walter, *Jewish-Greek Literature of the Greek Period*, in W.D.Davies – L.Finkelstein (ed.), *The Cambridge History of Judaism*, II: *The Hellenistic Age*, Cambridge 1989, 385-408.

